



Sen. Francesco Paolo Sisto
Viceministro della Giustizia

Dott. Luigi Birritteri
Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia

p.c. **Dott. Renato Romano**
Direttore Generale degli Archivi Notarili

Le scriventi Organizzazioni Sindacali, il 3 novembre ed il 4 dicembre scorsi, hanno inoltrato al Direttore Generale degli Archivi Notarili due distinte richieste di incontro al fine di discutere dei passaggi tra le aree c.d. in deroga, previsti dall'art. 18 CCNL 2019/2021, la cui realizzazione, per espressa previsione normativa, dovrà concludersi entro la fine del corrente anno.

Entrambe le richieste sono rimaste ignorate ed il predetto Direttore Generale ne riscontra oggi le istanze con un'articolata nota del 15 marzo u.s., di cui si allega copia, solo dopo che le scriventi sigle sindacali, lo scorso 9 marzo, si sono viste costrette a chiedere l'intervento in materia di codesti superiori uffici.

Nella menzionata nota, il Direttore Generale, dopo aver rilevato che le istanze di apertura della discussione sui passaggi in deroga sono pervenute da CGIL CISL e UIL, ma non dalle altre sigle sindacali, addebita al sindacato confederale la non piena conoscenza delle peculiarità dell'amministrazione degli Archivi Notarili e sembra lamentarne i toni perentori utilizzati. Nello specifico, poi, il medesimo Direttore Generale segnala: (i) che gli Archivi Notarili, a differenza delle altre articolazioni del Ministero, non hanno beneficiato di una legislazione speciale atta a superare le cause ostative ai passaggi tra le aree; (ii) che, a seguito del drastico taglio alle dotazioni organiche operato dal DPCM 84/2015 (l'organico è passato da 740 unità a 520 unità), tutte le richieste di incremento dell'organico non hanno avuto esito positivo; (iii) che è stata operata, attraverso la predisposizione dei Piani Triennali dei fabbisogni, puntualmente trasmessi alle oo ss, una rimodulazione degli organici che ha visto l'incremento della dotazione organica dei funzionari contabili (f1) e degli operatori (f1), ossia delle sole figure professionali nelle quali è possibile l'accesso dall'area inferiore secondo il previgente ordinamento; (iv) che il confronto sui passaggi in deroga può utilmente avvenire solo dopo la definizione della famiglie professionali; (v) che l'amministrazione degli Archivi Notarili ha sempre tenuto proficue relazioni sindacali come



dimostrano gli esiti dei tavoli tecnici sulla definizione delle famiglie professionali (la parte pubblica, a dire del DG, avrebbe recepito pressoché tutte le indicazioni delle oo ss); (vi) che, nel contesto dei tavoli tecnici sulle famiglie professionali, sono state comunicate le informazioni sugli organici e sulle somme da destinare ai passaggi tra le aree cd in deroga; (vii) che, in attesa della ripresa, nell'alveo della contrattazione ministeriale, del negoziato sulle famiglie professionali, l'amministrazione ha provveduto ad individuare i posti da destinare alle prossime progressioni fra le aree, indicandoli nel Piano Triennale dei fabbisogni 2024/2026 poi confluito nel PIAO (4 posti di funzionario contabile e 9 posti di assistente amministrativo); (viii) che è inapplicabile alla figura del conservatore l'art. 18 cit, nella parte concernente i c.d. passaggi in deroga, in quanto per l'accesso a tale figura è indispensabile *ope legis* il possesso della laurea in giurisprudenza.

Le singolari affermazioni del Direttore Generale meritano puntuale replica.

Con riferimento all'affermazione secondo cui solo il sindacato confederale ha chiesto di discutere dei passaggi c.d. in deroga, giova rappresentare che la circostanza è del tutto priva di rilievo atteso che: a) sulla materia *de qua* è sufficiente anche la richiesta di una sola sigla sindacale maggiormente rappresentativa per far sorgere in capo alla controparte l'obbligo di riscontro; b) le altre sigle sindacali vantano negli Archivi Notarili rappresentatività prossime allo zero virgola. In merito ai toni, percepiti dal DG come perentori, giova precisare che gli stessi, lungi dall'essere tali, sono semplicemente adeguati all'inerzia o comunque alla sovrana lentezza con la quale l'amministrazione fornisce i dovuti riscontri. Sorprende, ancora, l'affermazione che il sindacato confederale non avrebbe piena conoscenza delle specificità degli Archivi Notarili, alla luce, non solo della considerevole mole di documenti redatti e trasmessi ai vertici ministeriali da queste sigle sindacali sulla (penosa) realtà degli Archivi Notarili, ma anche del fatto che **i suoi quadri sindacali, anche nazionali, provengono, a differenza dell'attuale Direttore Generale, proprio dall'amministrazione degli Archivi Notarili, presso la quale hanno sempre lavorato ricoprendo incarichi anche di responsabilità.**

Ciò detto, lascia stupefatti l'affermazione secondo cui gli Archivi Notarili, a differenza delle altre articolazioni del Ministero, non hanno beneficiato di una legislazione speciale atta a superare le cause ostative ai passaggi tra le aree. **Nel Ministero i passaggi tra le aree in virtù di una specifica norma di legge sono avvenuti solo nell'organizzazione giudiziaria.** Il riferimento è all'art. 21 quater L. 132/2015 che ha riguardato solo alcune figure professionali, tra cui cancellieri ed ufficiali giudiziari. **Nelle altre articolazioni del Ministero i passaggi tra le aree sono avvenuti, mentre gli archivi notarili rimanevano fermi al palo, in virtù della legislazione ordinaria e precisamente:** nelle amministrazioni penitenziaria e per la giustizia minorile i passaggi dalla prima alla seconda area e dalla seconda alla terza area sono stati effettuati, una prima volta, subito dopo la firma del primo CCNI, il 5.4.2000, ed una seconda volta, in applicazione della c.d. legge Madia (art. 22 comma 15 D.L.vo 75/2017); nell'amministrazione giudiziaria è in dirittura di arrivo la procedura per il transito di 600 ausiliari in area seconda sulla base dell'accordo sottoscritto, nell'ambito del secondo CCNI, il 29.7.2010 e richiamato dall'accordo sottoscritto il 26.4.2017.

Interessante è poi il richiamo del Direttore Generale al taglio degli organici, operato nel 2015, alle richieste di incremento dell'organico rimaste inevase ed alla successiva rimodulazione al rialzo della dotazione organica dei funzionari contabili e degli operatori. Peccato che il Direttore Generale ometta di riferire e soprattutto di chiarire perché, **a seguito del taglio degli organici e della successiva cennata rimodulazione, le piante organiche degli Archivi Notarili non siano state riformulate, essendo quelle vigenti ancora quelle determinate con DM 20 novembre 2008.** Corrisponde



viceversa al vero l'affermazione secondo cui il confronto sui passaggi in deroga può utilmente avvenire solo dopo la definizione delle famiglie professionali. Non si comprende, però, il motivo per il quale presso le altre amministrazioni della Giustizia si discute anche di passaggi in deroga oltre che di famiglie professionali mentre presso gli Archivi Notarili la delegazione di parte pubblica, forniti (a seguito di esplicita richiesta da parte delle oo.ss.) i dati su organici e fondi, si sia trincerata dietro un inspiegabile silenzio, **anche sulla avvenuta individuazione dei posti da destinare ai passaggi in deroga, che è intervenuta, inaudita altera parte (ossia senza alcun specifico confronto con le parti sociali), nel contesto della elaborazione del PIAO 2024/2026 e che è stata riferita solo nella nota del 15 marzo scorso. Su tale ultimo punto non sono chiari, in particolare, i criteri utilizzati per l'individuazione dei posti e perché il numero degli stessi è così esiguo stante la grave scopertura di organico (solo 9 posti in area seconda e solo 4 in area terza). Inoltre, risulta incomprensibile la individuazione dei posti per l'accesso in area seconda nella figura dell'assistente amministrativo essendo detto accesso dall'area prima consentito solo verso la figura dell'operatore.**

Non corrisponde al vero l'affermazione secondo cui i tavoli tecnici presso gli Archivi Notarili sulla definizione delle famiglie professionali hanno avuto esito positivo in quanto è stata accolta la quasi totalità delle osservazioni di parte sindacale. **La verità è che presso tale amministrazione, come presso le altre articolazioni della Giustizia, nessun accordo è stato raggiunto ed è stato deciso dai capi delegazione di parte pubblica di riportare la trattativa sul tavolo politico per uscire dalla situazione di stallo.** In merito alla inapplicabilità alla figura del conservatore dell'art.18, per quel che concerne i c.d. passaggi in deroga in quanto per l'accesso a tale figura è indispensabile *ope legis* il possesso della laurea in giurisprudenza, le scriventi Organizzazioni Sindacali semplicemente osservano che nulla impedisce all'amministrazione, una volta definite le famiglie professionali, di prevedere che, nel contesto dei passaggi cd in deroga, sia previsto l'accesso anche alla figura professionale del conservatore ma ai soli lavoratori della ex area seconda in possesso del titolo di studio della laurea in giurisprudenza.

In conclusione, le scriventi Organizzazioni Sindacali hanno interesse a tenere proficue relazioni sindacali con tutte le amministrazioni della Giustizia in quanto solo la qualità delle stesse può consentire al sindacato, in un contesto oggettivamente difficile, di svolgere il proprio ruolo istituzionale di tutela del lavoratore. Così è anche per l'amministrazione degli Archivi Notarili. Per tale motivo CGIL CISL e UIL, che hanno sempre intrattenuto con i vari Direttori Generali succedutisi nel tempo eccellenti rapporti, chiedono ancora una volta l'intervento di codesti superiori uffici affinché: si riapra al più presto, anche presso gli Archivi Notarili, il tavolo negoziale sulla definizione delle famiglie professionali e sui passaggi cd in deroga; sia evasa la richiesta di riapertura del tavolo negoziale sui criteri di mobilità presso gli Archivi Notarili, avanzata il 16 dicembre 2022 da una delle scriventi sigle sindacali, ed inopinatamente ignorata dal Direttore Generale (la cennata riapertura, invero, è esplicitamente sancita dal vigente accordo di mobilità su richiesta di parte sindacale); a cura del Direttore Generale siano forniti formali chiarimenti ai lavoratori ed alle parti sociali in merito ai **motivi per cui, mentre le procedure per l'attribuzione della progressione economiche sono state concluse a tempo da record, il Fondo Risorse Decentrato è pagato con estremo ritardo anche rispetto alle altre articolazioni del Ministero che certo non brillano in celerità. Giova rammentare su tale ultimo punto che il Fondo Risorse Decentrate dell'anno 2019 è stato pagato solo nel settembre 2023 e che neanche un centesimo del Fondi 2020, 2021 e 2022 è stato ancora corrisposto ai lavoratori. Nelle altre amministrazioni della Giustizia, viceversa, da mesi sono stati pagati il Fondo 2020 ed il Fondo 2021 e si stanno aprendo le trattative per il**



Fondo 2022. Tale gravissimo ritardo è vieppiù inspiegabile se si considera che oggi giacciono nelle casse degli Archivi Notarili, inutilizzati, i Fondi relativi agli anni 2020, 2021, 2022 e 2023 e che detta amministrazione, anche grazie all'autonomia finanziaria di cui gode, ha piena disponibilità delle somme del Fondo Risorse Decentrate entro ciascun anno di riferimento.

CGIL CISL e UIL confidano in un positivo riscontro e porgono distinti saluti.

Roma, 21 marzo 2024

FP CGIL
Russo

CISL FP
Marra

UIL PA
Amoroso